



Un'antica immagine di Santa Febronia, patrona di Patti

PATTI. Storia Patria ritrova manoscritti dell'800

I sonetti di S. Febronia

Il presidente Calabria salva dalla distruzione lavori del giudice Biagio Giardina. Dedicati alla patrona e al tempio di Giove

DI PAMELA ARENA

PATTI. Sono stati salvati dal cassonetto dei rifiuti i manoscritti e le opere di Biagio Tommaso Giardina autore pattese quasi sconosciuto, vissuto tra la fine del '700 e l'inizio dell'800.

A darne notizia Nicola Calabria, Presidente della Società Pattese di Storia Patria che ha recuperato tutto il materiale cartaceo nella soffitta di un mezzadro, che verrà schedato e catalogato per l'Archivio Storico della Società Pattese di Storia Patria. «Oltre al manoscritto abbiamo recuperato anche altro materiale per un totale di circa diecimila fogli - racconta Calabria - scritti dal 1500 in avanti nei quali è possibile trovare notizie storiche e curiosità sulla città di Patti ma anche su diverse famiglie pattesi. Tra queste carte abbiamo trovato con nostra sorpresa i sonetti, le traduzioni, i commenti letterari e altri manoscritti di Biagio Tommaso Giardina, fino ad oggi sconosciuto come autore.

Il manoscritto più interessante porta come titolo: *«Accademia. Per la nostra Concittadina Pattese S. Febronia nell'anno 1822 nel giorno 23 di luglio. Composta da Biagio Tommaso Giardina di Patti rappresentata nella Chiesa dei R.R. P.P. reformati sotto titolo di S. Maria del Gesù. Ed altre diverse poesie del medesimo autore di Giardina secondo l'occurrenti occasioni»*.

E' composto da 60 pagine e comprende sonetti e poesie dedicate a Santa Febronia chiamata anche Trofima o Trofimenia, patrona della città alla quale si rivolsero i pattesi durante il terremoto che nel 1908 devastò Messina. In quell'occasione i pattesi rimasero incolumi, ma per la paura si riversarono nelle strade ed iniziarono spontaneamente a dirigersi verso la Cattedrale per chiedere di portare in processione la statua di Santa Febronia, patrona della Città «La parte dedicata a Trofima o Santa Febronia - continua Calabria - è certamente un atto di fede nei confronti

della patrona della città e testimonia un culto vivo e molto ben radicato nel paese. L'autore canta Santa Febronia come protettrice dai terremoti che hanno caratterizzato la vita di Patti nel corso dei secoli».

Il manoscritto di Giardina include anche dei riferimenti al Tempio di Giove che secondo alcuni studiosi sorgeva sul Monte Giove presso la località denominata Mongiove. Di questo tempio si hanno solo notizie frammentarie e discontinue. Calabria racconta che Biagio Giardina in una delle sue pagine, scrivendo delle vicende di Santa Febronia e del terremoto del 1823, narra di questo tempio che «vidi cader sul suol precipitar nel mare».

Un riferimento storico tutto da verificare ma è certo che alcuni anni fa dei sommozzatori hanno trovato delle colonne nelle acque del mare, davanti il Monte in questione. Questo non dimostra certo che appartengano alla struttura del tempio, ma certamente fanno sorgere dei dubbi.

Il tempio di Giove sicuramente esisteva, e sarebbe opportuno verificarlo anche attraverso delle ricerche mirate. Sul monte, in alto, è possibile trovare dei cocci e fino a qualche anno addietro si vedevano dei ruderi. «Nel nostro archivio - conclude il presidente della società Pattese di Storia Patria - si trova una vecchia foto nella quale si possono notare tracce di una costruzione, che non vuol dire che si tratti del tempio di Giove anche se sarebbe opportuno avviare delle ricerche archeologiche per individuare l'esatta collocazione del tempio». Tutta l'area del Monte Giove peraltro è conosciuta agli archeologi per il ritrovamento di reperti risalenti al II-I sec a.C., ma anche per l'esistenza su uno dei fianchi del monte di una necropoli e di un vasto insediamento preistorico che interessa una vasta area.

